

Agricoltori furibondi: «Ci tassano i pannelli»

RIMINI

Oltre al danno anche la beffa. È questo il sentimento di molti agricoltori dopo che il Governo italiano ha deciso di tassare i guadagni extra delle aziende che in passato avevano investito nell'energia rinnovabile, contribuendo così in maniera importante alla produzione dell'elettricità Made in Italy. Tra le aziende colpite ci sono anche quelle in mano ai piccoli agricoltori che non fanno però dell'energia rinnovabile il loro core business ma una diversificazione della loro attività.

«Purtroppo questo non è un periodo facile per chi lavora nel settore agricolo – commenta con amarezza Alberto Mazzoni, vice presidente di Confagricoltura Forlì-Cesena e Rimini nonché vicepresidente Federazione Nazionale di Prodotto bioeconomia di Confagricoltura - L'aumento del costo delle materie prime, la siccità e infine la scarsa disponibilità di manodopera sono problemi che ci stanno mettendo a dura prova. Mai avremmo pensato che lo Stato potesse infliggerci anche questo colpo che, in molti casi, potrebbe risultare letale per le aziende coinvolte».

Entrando nello specifico, a cambiare le carte in tavola è stata la Legge 25/2022 che, convertendo il decreto-legge 4/2022, ha di fatto sancito agli imprenditori agricoli che producono energia l'obbligo di versare una differenza tra il prezzo di vendita e quello di riferimento.

L'agricoltore che ha impianti fotovoltaici di potenza superiore a 20 kW dovrà ricevere dal Gse (gestore servizi elettrici) per la vendita di energia un prezzo massimo pari alla media degli ultimi 10 anni fino al 31/12/2020, ovvero 58 euro/mvh.